

# CAMINI Accolto dalla coop Jungi Mundu dopo l'arresto della madre a ottobre

## La nuova vita del figlio della scafista

*Lei si proclama innocente. Ha potuto riabbracciare il bimbo in carcere*

di FRANCESCO SORGIOVANNI

CAMINI - Sopra un banco pieno di colori si diverte a dipingere, Faraz. Con un pennello in mano mischia colori e sorride. E' spensierato il bimbo iraniano di otto anni, che vive a Camini in uno degli alloggi per migranti gestiti dalla cooperativa "Jungi Mundu", presieduta da Rosario Zurzolo. Zafar sorride spensierato anche perché, ieri, ha avuto il primo colloquio in carcere con la madre. Marian ha 28 anni e dalla fine del mese di ottobre dello scorso anno è detenuta nel carcere di Reggio Calabria. E' accusata di essere una degli scafisti dello sbarco di 105 migranti soccorsi la notte del 27 ottobre 2023 a circa 95 miglia a largo di Roccella Jonica e poi fatti sbarcare al porto delle Grazie. Di sicuro, la giovane iraniana non è la prima donna arruolata nell'esercito degli scafisti. Forse la prima donna a finire in manette per uno sbarco avvenuto al porto di Roccella Jonica. Dagli accertamenti successivi sarebbe emerso che la 28enne iraniana era quella che gestiva la parte economica dei viaggi della speranza. La stessa, secondo gli ac-



Il piccolo Zafar accolto dalla coop Jungi Mundu

certamenti, sarebbe stata coinvolta in altri precedenti viaggi di migranti. Nell'ultimo sbarco, Marian era insieme al figlio Faraz.

Sembra che la donna sia stata riconosciuta e accusata da tre migranti che viaggiavano sulla stessa barca a vela, prima di allontanarsi autonomamente dalla tensostruttura del porto di Roccella Jonica, rendendosi irreperibili. Agli agenti del commissariato di Siderno, i migranti avrebbero riferito che la donna aveva due complici con sé. Questi ultimi erano incaricati di guidare il veliero fino a destinazione, mentre la stes-

sa aveva il compito di raccogliere i soldi del viaggio e di dare ordini agli stessi migranti. Ordini, hanno raccontato ancora i testimoni, dettati e fatti rispettare con un certo autoritarismo. Non solo, ma durante i cinque giorni di viaggio dalla Turchia alla Calabria, la donna più volte avrebbe fatto uso di cocaina. La donna, dal carcere reggino, tramite il suo avvocato d'ufficio, Sebastiano Romeo, continua a dichiararsi innocente ma continua a rimanere dietro le sbarre.

Per Zafar, minore di 8 anni, è iniziata una nuova vita. Vive in una famiglia afgana che ha accettato

immediatamente di accogliere il piccolo iraniano. Safdari e Zakia avevano già cinque figli, tra i 14 e i 5 anni, quattro maschi e una femminuccia, tutti arrivati a Camini, dopo essere stati a Cetraro, attraverso un corridoio umanitario, in seguito all'invasione talebana dell'Afghanistan. Per Zafar è stato facile integrarsi nella famiglia afgana, dove tutti parlano la stessa lingua, il farsi. E mentre la cooperativa di Rosario Zurzolo di Camini, ha già avviato la pratica per fare rientrare il bimbo iraniano in un progetto Sai, come viene chiamata oggi l'iniziativa nazionale che ha come obiettivo l'accoglienza, la tutela, e l'integrazione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria o umanitaria. Zafar, intanto, ieri ha potuto riabbracciare la madre nel carcere di Reggio Calabria. Con la stessa continuano a sentirsi spesso al telefono, così come con gli zii e il nonno che sono in Iran. Zafar a Camini va a scuola, fa la terza della primaria e comincia già a parlare in italiano. Poi non vede l'ora di tornare nella sua famiglia "adottiva" e nei laboratori dei migranti della cooperativa "Jungi Mundu".

I PRECEDENTI

## Diverse le donne fermate dopo gli sbarchi

### Il nuovo volto dei trafficanti

CROTONE - Sono diversi i casi di scafiste donne arrestate nell'immediatezza degli sbarchi sulle coste italiane. A parte la donna iraniana in carcere a Reggio dall'ottobre scorso, che si era portata dietro il figlio di dieci anni per

da sgridare uno scafista più giovane che si era permesso di offrire una bottiglia d'acqua ai disperati che viaggiavano segregati sottocoperta, almeno secondo le testimonianze vagliate dagli investigatori. Sempre a Crotone, nel luglio 2011, fu arrestata un'altra ucraina, Samarina Valentyna, che agli inquirenti disse di aver offerto un passaggio ai migranti. «Passavo da un'isola greca». Non le credero e poi patteggiò la pena, annunciando di volerla scontare in Italia. Ci sono anche una libica fermata a Reggio Calabria nel maggio 2016 e un'altra ucraina arrestata in Puglia nel 2016. Il nuovo volto dei trafficanti.



Nadija Kolesnikova

a. a.

## REGGIO L'aggressione maturata durante una banale lite

### Anziano tenta di dare fuoco al cugino: arrestato

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - Una delle mille banali liti familiari che, purtroppo, animano il nostro Sud (lo rivelano le statistiche) ha rischiato ieri di trasformarsi in un'atroce tragedia e solo il pronto intervento di un altro parente e degli agenti delle Volanti della Questura di Reggio Calabria hanno evitato il peggio ma non l'arresto, per tentato omicidio, di un 78enne reggino che, per futili motivi, ha tentato di dare fuoco al cugino.

Gli agenti della Polizia di Stato sono infatti intervenuti a seguito di una richiesta di aiuto effettuata al 113 della Sala Operativa ed hanno fermato l'anziano dopo che aveva colpito a calci il cugino, che si trovava a terra, e lo aveva cosperso di liquido infiammabile.

Alla ricostruzione di quanto accaduto ha contribuito anche la vittima del tentato omicidio che ha dichiarato al personale delle Volanti che il cugino, a seguito di una lite per futili motivi, lo aveva aggredito e gli aveva riversato addosso del liquido infiammabile da un bidone e che poi, fortunatamente, non era riuscito



Una pattuglia della polizia

a dargli fuoco, nonostante tentasse di utilizzare un accendino da cucina. La vittima ha anche dichiarato che nel tentativo di scappare è caduto a terra ed ha urlato per richiamare l'attenzione dei vicini, ma è stato colpito a calci dal suo aggressore.

E' stato solo il providenziale intervento del fratello della vittima, in un primo momento, e subito dopo quello della Polizia di Stato

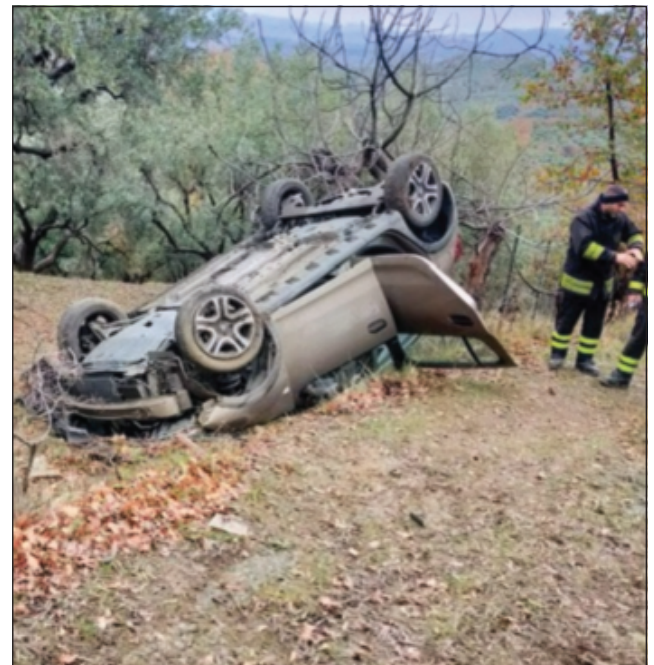
che hanno impedito all'uomo di portare a termine il suo intento omicida e ad evitare una tragedia.

L'autorità giudiziaria ha convalidato l'arresto per tentato omicidio operato dalle Volanti ed ha disposto infine che l'anziano resti tra le mura domestiche ristretto in regime di detenzione domiciliare con l'applicazione del braccialetto elettronico

## COTRONEI La vittima è un'insegnante di Petilia

### Perde il controllo dell'auto mentre va in clinica e muore

COTRONEI - Che triste destino per Elisabetta Lombardo, un'insegnante di 61 anni, di Petilia Policastro, che ieri ha perso il controllo della sua auto Dacia mentre stava raggiungendo una clinica per sottoporsi ad una visita medica ed è finita fuori strada. L'auto si è capovolta e la donna è morta per i gravi traumi riportati. Inutile l'intervento dei sanitari del 118 di Crotone. L'incidente autonomo, nel senso che non sono stati coinvolti altri mezzi, è avvenuto ieri mattina lungo la strada provinciale 61. La donna lavorava a Mesoraca, dove insegnava alla scuola primaria. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Petilia Policastro, che hanno svolto i primi rilievi. Non è ancora chiaro se la donna abbia perso il controllo della sua auto in seguito a un malore, un'ipotesi che, da quanto è stato possibile apprendere, non viene immediatamente esclusa. Sul luogo dell'incidente sono giunti anche i vigili del fuoco, che si sono occupati di rimuovere l'auto condotta dalla vittima. Elisabetta Lombardo non era sposata e non aveva figli.



Il luogo dell'incidente

TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA  
RGF 22/2011

**Lotto UNICO: Ionadi (VV)** Contrada Santa Chiara, Magazzino di mq 22, ricadente in zona edificabile (cat. F3 in corso di costruzione).

**Prezzo Base** Euro 9.500,00; offerta minima Euro 9.500,00.

**Informazioni e luogo della vendita:** Curatore fallimentare Avvocato Manduca Francesco tel. 0963472673.

**Vendita senza incanto: 20/02/2024 ore 12:30**

a. a.